Rassegna stampa CNSAS 01/08/2022

Mercoledì, 17/08/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	01/08/2022	1	Lunghe code e incidenti L'esodo ingolfa l'A22	5
Dolomiten	01/08/2022	18	Neumarkt: Unfall auf der Autobahn	6
Dolomiten	01/08/2022	18	2 Unfallopfer im Bozner Spital	7
Dolomiten	01/08/2022	22	Herzinfarkt während Spaziergang - Retter schnell zur Stelle	8
L'Adige	01/08/2022	14	Musica e commozione per i morti in montagna	9
L'Adige	01/08/2022	17	Precipitati, feriti e isolati Ma sono stati salvati	10
L'Adige	01/08/2022	19	Ponale, nel tunnel compare un profilo	11
L'Adige	01/08/2022	19	Inerodati sulla via «Arcangelo», recuperati alle tre di notte sani e salvi	12
Corriere delle Alpi	01/08/2022	19	Ciclista ruzzolato in mezzo al bosco: trauma alla colonna	13
Il Mattino di Padova	01/08/2022	15	Cade in bici e finisce nel bosco padovano ferito al Passo Giau	14
Messaggero Veneto	01/08/2022	19	Va a funghi e si perde, ritrovato dal cane Nero	15
Messaggero Veneto	01/08/2022	19	Malore sul monte Dobis Muore 48enne austriaco	16
Il Gazzettino ed. Belluno	01/08/2022	9	Due ciclisti nella scarpata: portati in ospedale	17
Il Gazzettino ed. Belluno	01/08/2022	14	Alpago Sky Super 3, domenica il decennale	18
Il Gazzettino ed. Friuli	01/08/2022	5	Malore in montagna Muore a 49 anni	19
Il Gazzettino ed. Pordenone	01/08/2022	5	Cade dalla bici in quota Giovane soccorsa in volo	20
Il Giornale di Vicenza	01/08/2022	13	VALLI DEL PASUBIO Escursionista colto da malore sul sentiero	21
Il Giornale di Vicenza	01/08/2022	14	RECOARO Bloccato sulla ferrata del Vaio scuro	22
L'Arena	01/08/2022	16	Scomparso da casa un mese fa Sono ricominciate le ricerche	23
L'Eco Di Bergamo	01/08/2022	30	Linzone, ferito 51enne dopo un volo in deltaplano	24
Gazzetta Di Reggio	01/08/2022	11	Muore cadendo con la bici in un burrone	25
Gazzetta Di Reggio	01/08/2022	22	Scivola nella scarpata al Cerreto Soccorsa da Saer ed elicottero	26
Gazzetta Di Modena	01/08/2022	9	Muore cadendo con la bici in un burrone	27
Gazzetta Di Modena	01/08/2022	17	Bambino ferito dalla caduta di un sasso	28
Gazzetta del Sud	01/08/2022	18	Turista svizzero recuperato col verricello	29
Il Piccolo ed. Gorizia	01/08/2022	31	Ottantenne di Aiello si perde in montagna soccorso dal cane Nero	30
Messaggero Veneto ed. Pordenone	01/08/2022	19	Masso si stacca e colpisce un motociclista	31
Giornale di Lecco	01/08/2022	31	Soccorso alpino in visita all'arcivescovo	32
Il Tirreno ed. Lucca	01/08/2022	26	Pronti per l'emergenza	33
Il Resto del Carlino ed. Modena	01/08/2022	30	Bimbo di dieci anni si ferisce con un sasso Interviene il soccorso alpino per le prime cure	34
Notizia Oggi Borgosesia	01/08/2022	4	Soccorso alpino: infortuni e malori lungo i sentieri	35
Notizia Oggi Borgosesia	01/08/2022	10	Lozzolo, 39enne si perde nei boschi	36
La Nuova Ferrara	01/08/2022	11	Muore cadendo con la bici in un burrone	37
Il Resto del Carlino ed. Ancona	01/08/2022	32	Cade in bici sulle Cesane, paura per un 39enne	38
La Provincia di Sondrio	01/08/2022	19	Si ribalta con la falciatrice sopra Grosio Ricoverato un contadino di 75 anni	39
La Nazione ed. Grosseto	31/07/2022	36	Incidente in mare, ricerche ad ampio raggio	40
Montagna e ambiente				
Il Mattino di Padova	01/08/2022	10	Turisti mordi e fuggi, passi su prenotazione Via libera alla	42

Si parla di Noi - CNSAS

ALTO ADIGE
Tiratura: 19.750 | **Diffusione:** 13.092
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 1
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Lunghe code e incidenti L'esodo ingolfa l'A22

Il traffico delle vacanze. Grave una cinquantenne germanica che ha perso il controllo della vettura sulla corsia sud. È stata estratta dalle lamiere con le pinze idrauliche > **Servizio** a pagina 13

• L'incidente sulla A22

Schianto in A22, grave una donna

L'incidente a Ora. Al San Maurizio una cinquantenne germanica che attorno alle 6.30 ha perso il controllo della vettura sulla corsia sud
Quella di ieri è stata una giornata da bollino nero per il traffico in autostrada. Nel pomeriggio, moto contro auto sulla strada per San Genesio

BOLZANO. È salita in autostrada e ha percorso manciata di chilometri, poi, forse ha causa di un malore, ha perso il controllo della vettura ed è finita di schianto contro lo spartitraffico, rimanendo intrappolata nell'abitacolo. L'incidente è accaduto ieri mattina, attorno alle 6.30, sulla corsia sud, poco sotto il casello di Egna-Ora e ha imposto la chiusura di entrambe le corsie dell'A22. Per soccorre la donna, una cinquantenne germanica, e il passeggero, sono intervenuti i vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano, i volontari di Egna, l'ambulanza della Croce Bianca, l'elicottero Pelikan 1 con medico rianimatore e infermiere a bordo (l'eliambulanza è atterrata sulla corsia nord), pattuglie della polizia stradale e personale dell'autostrada.

Particolarmente delicate si sono rivelate le operazioni per estrarre la guidatrice dalla vettura, tanto che si sono rese necessarie le pinze idrauliche. Stabilizzata sul posto, la donna è stata poi trasferita in elicottero al San Maurizio: le sue condizioni sono considerate gravi. Meno serie, invece, le ferite riportate dall'altra persona - un uomo - che viaggiava sull'auto, anch'essa trasferita all'ospedale del capoluogo, ma con l'ambulanza. La corsia nord è tornata ben presto percorribile mentre la sud è stata riaperta qualche decina di minuti più tardi, al termine dei rilievi, dopo la rimozione dell'auto e la pulizia della carreggiata.

I disagi al traffico, vista l'ora, sono stati minimi. Se l'incidente fosse avvenuto poco dopo, avrebbe reso ancora più pesante una situazione che, per tutto l'arco della giornata, è stata assai pesante. Su tutta l'asse autostradale e in entrambe le direzioni, infatti, il flusso dei veicoli è stato rallentato fino tardo pomeriggio. Dalle poco dopo le 9, in carreggiata sud, il traffico ha subito rallentamenti e code soprattutto tra Trento Sud e Affi mentre, sulla nord, la situazione più critica si è vissuta tra Mezzocorona e Bolzano sud.

D'altra parte, era previsto che quella di ieri, ultima domenica di luglio, sarebbe stata una giornata da bollino nero. Oggi, in direzione sud, la situazione dovrebbe migliorare e il traffico dovrebbe essere solo sostenuto (bollino giallo), ma verso nord il traffico dovrebbe essere intenso (bollino rosso). Inizia così, il mese più caldo dell'anno per quel che riguarda la viabilità, nella nostra provincia e, in particolare, in A22. Si preannunciano da "bollino nero", infatti, tutti i week end agostani mentre, nel resto delle giornate, tutte sono previste a traffico intenso e a traffico sostenuto.

• I vigili del fuoco e l'auto distrutta, ieri mattina, sulla corsia sud dell'A22, all'altezza di Egna (foto Vvff Egna)

• Intrappolata
La donna è stata estratta dalla vettura con le pinze idrauliche

• Agosto di passione
Viabilità in crisi in tutti i week end

Moto contro auto

Un altro incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri, ma sulla strada che sale verso San Genesio. Attorno alle 17.30 di ieri pomeriggio, per cause ancora in via di accertamento, una moto è finita contro una vettura. Sul posto sono intervenuti l'ambulanza della Croce Rossa con medico d'emergenza, i vigili del fuoco permanenti di Bolzano e i volontari di Gries. Per fortuna, l'impatto tra i due veicoli non è stato particolarmente violento e il motociclista, trasportato al San Maurizio, non ha riportato ferite particolarmente gravi. Illeso, invece, il guidatore. L'incidente ha causato inevitabili disagi al traffico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Neumarkt: Unfall auf der Autobahn

NEUMARKT. Gestern Früh um 6.30 Uhr ereignete sich auf der Autobahn ein Verkehrsunfall. Dabei prallte auf der Südspur eine bundesdeutsche Urlauberin mit ihrem Auto gegen die Leitplanke. Beim Aufprall wurde sie mittelschwer verletzt. Sie wurde eingeklemmt und musste von den Feuerwehrleuten von Neumarkt mit hydraulischen Rettungsgeräten befreit werden. Danach wurde sie vom Notarzt erstversorgt. Der Rettungshubschrauber Pelikan 1 flog sie ins Bozner Krankenhaus. Eine weitere Person wurde leicht verletzt und vom Rettungswagen ins Krankenhaus gefahren. Im Einsatz waren das Weiße Kreuz Unterland, der Rettungshubschrauber Pelikan 1, die Berufsfeuerwehr Bozen, die Freiwillige Feuerwehr Neumarkt, die Verkehrspolizei und die Autobahnmeisterei. ©

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

2 Unfallopfer im Bozner Spital

GRÖDEN/JENESIEN (fm). Einer 49-jährigen Radfahrerin aus Norwegen musste der Notarzthubschrauber Pelikan 2 (im Bild) am Sonntag gegen 13.30 Uhr in Gröden zu Hilfe eilen. Sie war mit ihrem Fahrrad zwischen Wolkenstein und Plan de Gralba aus nicht bekannter Ursache zu Sturz gekommen. Die mittelschwer verletzte Frau wurde von der Crew des Pelikan 2 erstversorgt. Dann wurde sie mit dem Notarztheli in das Krankenhaus von Bozen geflogen. Gegen 17.30 Uhr hat es dann auf der Straße nach Jenesien gekracht: Ein Auto und ein Motorrad waren in den Unfall verwickelt. Ein mittelschwer Verletzter wurde in das Bozner Spital gebracht. Im Einsatz waren die Bozner Berufsfeuerwehr, das Rote Kreuz mit dem Notarzt des Sanitätsbetriebs und der Straßendienst. ©

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER
Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Herzinfarkt während Spaziergang – Retter schnell zur Stelle

LAPPACH. Während eines Spazierganges mit seiner Frau oberhalb des Dorfes Lappach erlitt ein 61-jähriger Urlauber aus Thüringen am Samstag einen Herzinfarkt. Die Frau sandte den Notruf ab, der an die Bergrettung Sand in Taufers weitergeleitet wurde. Ein Bergretter aus Mühlwald machte sich von zu Hause aus sofort auf den Weg nach Lappach, ein zweites Mitglied der Bergrettung Sand war auf der Rückfahrt vom Nevesstausee und erreichte ebenfalls schon bald darauf den Patienten. Die beiden Retter begannen mit der Betreuung des Mannes, der zwar bei Bewusstsein, aber in einem sehr schlechten Zustand war. Da schon zwei BRD-Mitglieder beim Patienten waren, bestellte man den Rettungshubschrauber des Aiut Alpin direkt an den Unfallort, während der Rest der Mannschaft mit dem Einsatzfahrzeug nach Lappach fuhr. Der eingetroffene Flugarzt setzte die Behandlung des Mannes fort, und der stabilisierte Patient wurde darauf zur weiteren Behandlung in das Bozner Krankenhaus geflogen. Dass die Retter schon nach knapp einer Viertelstunde beim Patienten waren, war, wie betont wurde, von großem Vorteil, da der Faktor Zeit eine große Rolle spielte. ©

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

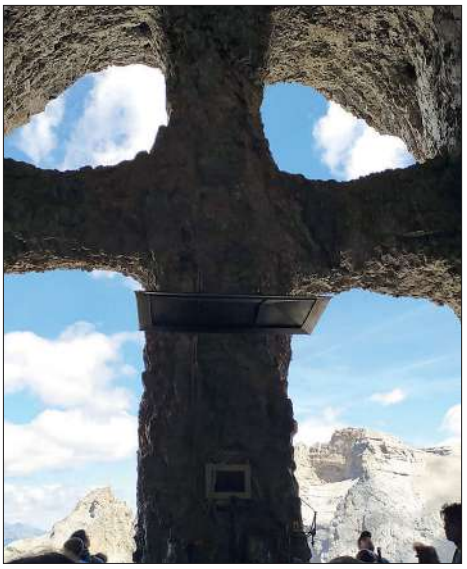
Oltre quattrocento persone salite tra le guglie, per la messa e i canti struggenti della Sosat

L'EVENTO

Le nuove lapidi sono quelle di Fabio Nicolodi, Giulia Tita, Luigi Locatelli, Cinzia Castellini

Musica e commozione per i morti in montagna

Ieri ai XII Apostoli l'annuale cerimonia pensando alle vittime della Marmolada



LA TRADIZIONE

Nelle foto di Ugo Merlo le immagini di ieri. A destra la chiesetta in roccia, costruita nel 1953, in ricordo di un drammatico incidente, quando morirono tre giovani studenti universitari trentini, caduti nel crepaccio della Vedretta di Camosci. Il gruppo era di 4 e solo una ragazza, Mauretta Lumini, si salvò.

UGO MERLO

La commozione del popolo della vette, salito ieri ai 2500 metri del rifugio Fratelli Garbari ai XII Apostoli, si è vista nei volti di molti con il nodo alla gola e le lacrime agli occhi, quando il Coro della Sosat, diretto dal maestro Roberto Garniga ha cantato "Signore delle Cime". Un momento di forti emozioni, con il pensiero, come ha ricordato nel corso del rito eucaristico don Giorgio Dall'Oglio, alle persone che ricordano le nuove lapidi collocate sulle pareti della chiesetta, (una grotta scavata alla base di cima XII Apostoli) a ricordo di Fabio Nicolodi, Giulia Tita, Luigi Locatelli, Cinzia Castellini. Ma un ricordo particolare don Dall'Oglio, che sale lassù da 44 anni, lo ha voluto fare, condiviso da tutti gli oltre 400 alpinisti presenti, alle 11 vittime del ghiacciaio della Marmolada, del 3 luglio scorso. La S. Messa anche quest'anno si celebrata nell'anfiteatro fra il rifugio e la chiesa, perchè ormai il tempio dedicato ai caduti non contiene tutti i presenti. Una giornata quella dell'ultima domenica di luglio, che il mondo della montagna trentina dedica ai suoi caduti con quello che possiamo definire un vero e proprio pellegrinaggio degli alpinisti e dei coristi, che raggiungono il rifugio per partecipare al ricordo di chi ha lasciato la propria vita sulle montagne. Una salita che ha nella "Scala Santa" un passaggio simbolico, con i suoi ripidi gradini ed i tratti attrezzati con il cordino metallico, per poi seguire il sentiero che si snoda tra ghiaioni e balze rocciose fino al rifugio. Un rito che si ripete, alla chiesetta, una grotta scavata nella roccia del 1953, quando venne inaugurata. La sua costruzione venne promossa dopo la tragedia in cui, dopo essere caduti in un crepaccio della Vedretta di Camosci, tre giovani studenti universitari trentini morirono. Il gruppo era di 4 e solo una ragazza, Mauretta Lumini, si salvò. E dal 1963 sale il Coro della Sosat, che con i propri canti accompagna la celebrazione della S. Messa e poi canta alcuni brani del suo repertorio. Ma questo secondo tempo della giornata nel cuore del Brenta, con le melodie della coralità alpina che echeggiano fra le verticali pareti della Tosa, dell'Ambiez e delle altre guglie che fanno corona all'alta Val di Nardis, è un momento di condivisione: un cantare insieme. Anche ieri i coristi diretti da Garniga, dopo aver fatto da colonna sonora alla celebrazione eucaristica, toccando il cuore di presenti hanno cantato "L'orghen de Perzen", "Belle Rose", "La Rosa delle Alpi" , "Amici miei", "Son dai monti", "Va l'alpin", concludendo con "L'inno al Trentino" e la canzone delle Terre Alte: "La Montanara". Fra i presenti, oltre a molti familiari e amici di alpinisti ricordati con le lapidi sulle pareti della chiesetta, sono più di 220, una rappresentanza della direzione della Sosat ed il presidente della sezione Sat di Pinzolo Paolo Querio, che presiede il comitato che autorizza l'installazione della lapidi. Aldo Turri, guida alpina di Pinzolo che gestisce da 16 anni il XII Apostoli, ha accolto tutti, con la consueta cortesia. Sono saliti lassù, ma senza dover intervenire i Carabinieri del soccorso alpino della Rendena.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Un escursionista veneto è caduto per decine di metri in un luogo impervio al lago di Specchieri

VALLARSA

L'alpinista vicentino è invece scivolato per venti metri lungo un canale all'Alpe di Campogrosso

Precipitati, feriti e isolati Ma sono stati salvati

Soccorso Alpino, Vigili del fuoco, elicottero Doppia operazione per recuperare due uomini

FRANCESCO TERRERI

VALLARSA - Due uomini precipitati in montagna per decine di metri. Feriti e coscienti, ma caduti in posti difficili da raggiungere, instabili e pericolosi. Sono stati salvati entrambi nella serata di sabato grazie a complessi interventi del Soccorso Alpino trentino, con il supporto dell'elicottero di Trentino Emergenza, dei Vigili del fuoco e del Soccorso alpino veneto. Entrambi sono stati portati all'ospedale di Rovereto.

> Soccorritori avvisati da passanti che sentono urla di aiuto Infortunati in ospedale a Rovereto

Attorno alle 16.30 alcuni passanti sulla strada vicina al lago Specchieri hanno sentito urla di aiuto e hanno chiamato il numero unico per le emergenze 112. Il tecnico di centrale del Soccorso Alpino e Speleologico, con il coordinatore dell'area operativa Trentino meridionale, ha chiesto l'intervento della Stazione Vallagarina guidata da Nicola Masella. Sul posto anche i Vigili del fuoco. L'uomo che chiedeva aiuto, un veneto fra i 30 e i 40 anni, era ruzzolato per decine di metri lungo un pendio molto ripido nel bosco, nei pressi del lago, sotto la strada statale 46, sul versante sinistro della Val delle Prigioni. Nella caduta si è procurato traumi ed escoriazioni e ha perso il telefono.

L'intervento di soccorso si è rivelato particolarmente complesso perché l'infortunato si trovava in una zona molto impervia nel bosco, a una quota di circa 850 metri, lontano da ogni sentiero. Dopo una ricerca nel bosco, i soccorritori sono riusciti a raggiungere l'uomo intorno alle 19 calandosi con le corde per alcune decine di metri lungo il pendio impervio. Mentre provvedevano a stabilizzare l'infortunato, è stato chiesto l'intervento dell'elisoccorso. Per il recupero con il verricello è stato necessario spostare la barella in un'area più idonea, attrezzando ulteriori ancoraggi per effettuare un'altra calata e tagliando delle piante. Una volta a bordo, l'uomo è stato elitrasportato all'ospedale di Rovereto.

Nel frattempo alle 19.10, la Centrale unica emergenza è stata allertata per un alpinista vicentino del 1989 che nel risalire un canale nei pressi di cima Lovaraste, nell'Alpe di Campogrosso lungo il versante trentino, a causa del cedimento di un appiglio, è scivolato lungo il canale per circa venti metri. Il tecnico di centrale del Soccorso Alpino e il coordinatore dell'area Trentino meridionalehanno chiesto l'intervento dell'elicottero e attivato la Stazione Vallagarina, chiedendo il supporto anche della Stazione di Recoaro del Soccorso Alpino veneto. L'elicottero, volato in quota, ha verricellato sul posto il tecnico di elisoccorso. L'alpinista, che nella caduta si è procurato contusione ed escoriazioni, è stato accompagnato in sicurezza più a valle, in una zona dove non ci fossero pericoli di caduta di massi dall'alto, e quindi recuperato col verricello. Infine, è stato elitrasportato all'ospedale di Rovereto.

I SOCCORSI

La macchina del Soccorso Alpino, insieme ai Vigili del fuoco e a Trentino Emergenza, ha salvato due uomini precipitati in montagna in situazioni diverse sabato sera. Il recupero è stato complesso perché le persone, ferite ma coscienti, erano finite in posti isolati, in situazioni instabili e pericolose.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ponale, nel tunnel compare un profilo

Bassorilievo di fine Ottocento Ricerche per capirne il senso

Mauro Zattera e Monia di Mauro mentre esaminano da vicino il bassorielivo rinvenuto in un tunnel secondario del Ponale

CLAUDIO CHIARANI

RIVA - Un altro tassello della nostra storia, questo abbastanza recente vista una datazione che è impressa sullo stesso, è emerso per caso da una galleria sulla vecchia Via del Ponale. Una "scoperta" casuale fatta da Carmen Picciani, guida turistica rivana, la quale mentre accompagnava un gruppo di escursionisti ha notato sulla parete di una galleria un bassorilievo. «Si tratta di una figura femminile - ha detto per primo lo storico e studioso del nostro passato Mauro Zattera al quale la Picciani ha inviato uno scatto fotografico - che in un primo momento ho ricondotto alla figura della principessa Sissi». Elisabetta di Baviera meglio nota come "Sissi" è stata imperatrice d'Austria e consorte di Francesco Giuseppe, assassinata il 10 settembre 1898 a Ginevra da un anarchico italiano, Luigi Lucheni. «Proprio la data impressa sul bassorilievo, il 1898, - continua Zattera - mi ha indotto a pensare che quando fu scavata la galleria a qualcuno venne in mente di dedicarle una sorta di "omaggio" nel periodo in cui la nostra terra era austriaca o in occasione dell'assassinio. Poi, invece, consultandomi con altre persone credo proprio che così non sia». Tra le altre persone che Zattera ha consultato c'è la dott.ssa Monia Di Mauro, vicepresidente di Trentino Storia Territorio, assieme alla quale si è recato a mostrarle il ritrovamento.

«Escludo si tratti di Sissi - ha detto subito la Di Mauro, laureata al Dams di Bologna non appena visto il ritrovamento - perché lei non è mai stata ritratta con i capelli raccolti in quel modo (a chignon, *ndr*) sulla nuca. Sono piuttosto propensa a credere che si tratti di un ritratto di una qualche ninfa o dea vista l'aureola che circonda la testa, ma è tutto da stabilire dopo aver portato a termine qualche ricerca in merito. Forse una sorta di ringraziamento per aver portato a termine i lavori della galleria». Il bassorilievo ritrae una donna di profilo che reca impresso sul lato sinistro una lettera che sembra una "P" e sul destro un'altra, più chiara, che è certamente una "A." Due lettere che compaiono anche sul fondo in rilievo del bassorilievo, quasi fosse la firma dell'autore.

Il luogo del ritrovamento, logicamente, viene tenuto segreto da Zattera e compagni, il quale da quando è in pensione si accompagna spesso con Giuseppe Stocchetti, altro appassionato di storia locale e già membro del Soccorso Alpino di Rovereto, che ha fatto da guida durante la breve escursione sulla Ponale alla quale ha preso parte anche Lodovico Tavernini, presidente del Comitato Giacomo Cis e la citata dott.ssa Di Mauro. Tavernini ha cercato, poi, grazie ad una mappa dell'epoca trovata nell'archivio storico della Biblioteca di Riva del Garda, nella quale è riportata la topografia della Valletta di Sperone, di capirne di più, ossia se vi fosse qualche riferimento a quanto trovato in quel budello lungo circa ottanta metri e largo due e mezzo. «Sulla mappa - ha detto Tavernini - sono riportate le quattro croci che identificavano la valletta, ma purtroppo oggi non siamo in grado di trovarne nemmeno una. Le croci sono scolpite, si legge nella stessa, e probabilmente su di una roccia, ma dopo cento e rotti anni è difficile trovare qualcosa. Sulla mappa si vedono benissimo la fonte alta e quella di mezzo dello Sperone, ossia le fonti che alimentavano il vecchio acquedotto fino alla sua dismissione quando venne costruita la galleria dell'Agnese. Sarebbero utili riferimenti, credo, per cercare di capire chi abbia realizzato quel bassorilievo che è rimasto nascosto alla vista pubblica per oltre un secolo. Ora ci attiveremo con altre ricerche e, magari, interessando altre persone che qualcosa, spero, sappiano».

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Incrodati sulla via «Arcangelo», recuperati alle tre di notte sani e salvi

DRO - Si è concluso intorno alle 3.30 di domenica mattina un intervento in parete per prestare soccorso a una cordata di due climber tedeschi del 1971 e del 2007. I due stavano scalando la via «Arcangelo» sulle Coste dell'Anglone (sopra Ceniga), quando, per un probabile errore di valutazione, sono usciti dalla via rimanendo incrodati a circa metà parete. Uno di loro è scivolato e si è procurato delle escoriazioni. Non più in grado nè di salire nè di scendere, hanno chiesto aiuto al numero unico per le emergenze «112» intorno alle 21.30.
Il coordinatore di zona del Soccorso alpino ha chiesto l'intervento di una squadra di dieci soccorritori che è stata elitrasportata sulla cima, all'uscita della via. Gli operatori hanno attrezzato delle calate di corda ed hanno raggiunto i due scalatori dall'alto. In seguito, li hanno calati in sicurezza fino alla base della parete. La persona ferita è stata visitata dal medico dell'ambulanza, giunta sul posto. Per loro non è stato necessario il ricovero in ospedale. Un ringraziamento va a i Vigili del Fuoco di Dro che hanno illuminato la parete con la fotoelettrica, agevolando le operazioni di soccorso.

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

INCIDENTI IN MONTAGNA

Un intervento del Soccorso Alpino ARCHIVIO CNSAS

Ciclista ruzzolato in mezzo al bosco: trauma alla colonna

BELLUNO

Escursionista ruzzola in una scarpata durante una passeggiata nel bosco e due ciclisti feriti. Diversi anche ieri gli interventi del Soccorso alpino sulle Dolomiti.

Attorno alle 8 l'elicottero di Dolomiti Emergency è volato nei boschi sopra località Chenet, a Cencenighe, per soccorrere una donna del posto di 59 anni, che si trovava con il marito ed è scivolata, ruzzolando nella ripida scarpata e fermandosi addosso a un albero. Ricevute le coordinate del punto, dopo averlo individuato tra la fitta vegetazione, con un verricello sono stati sbarcati equipe medica e tecnico di elisoccorso, quindi la donna, con un sospetto trauma alla schiena, è stata portata all'ospedale di Agordo.

Poco dopo l'elicottero di Dolomiti Emergency è volato sul Passo Giau per un ciclista uscito dal sentiero con la sua mountain bike. Il 66enne, di Padova, stava scendendo con due amici con le biciclette a pedalata assistita. I due compagni che lo precedevano, non vedendolo arrivare, sono tornati indietro e lo hanno rinvenuto una quarantina di metri sotto la sterrata in mezzo al bosco, ruzzolato dopo aver perso il controllo del mezzo. Nella caduta gli si era sfilato il casco, ma era lucido e cosciente. L'uomo è stato accompagnato all'ospedale di Belluno ma sarà trasferito in Neurochirurgia a Treviso per il trauma riportato alla colonna.

Alle 11.45, invece, il Soccorso alpino della Val Biois è intervenuto nella zona di Gares per aiutare un 35enne di Bolzano, che stava scendendo lungo il sentiero 756 con tre amici quando si è fatto male a un piede e non era più in grado di pedalare. La squadra gli è andata incontro e lo ha accompagnato all'ospedale di Agordo.

Alle 13, infine, il Cnsas della Val Pettorina è intervenuto sui prati del tratto di pista che dal Passo Fedaia scende a Capanna Bill, per una 49enne di Trichiana che si era infortunata ad una caviglia. Caricata in barella, è stata trasportata fino alla strada e alla macchina, con cui la coppia si è allontanata autonomamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il mattino di Padova
Tiratura: 28.562
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 15
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

SULLE DOLOMITI

Cade in bici e finisce nel bosco padovano ferito al Passo Giau

Ruzzola in discesa sulle montagne del bellunese: finisce ricoverato un 66enne di Padova.

L'elicottero di Dolomiti Emergency ieri è stato attivato dalla Centrale del Suem 118 per un ciclista uscito dal sentiero con la sua mountain bike, tra Passo Giau e Colle Santa Lucia. Il 66enne stava scendendo con due amici con le biciclette a pedalata assistita. I due compagni che lo precedevano, non vedendolo a un certo punto arrivare, sono tornati indietro e lo hanno rinvenuto una quarantina di metri sotto la strada sterrata in mezzo al bosco, ruzzolato dopo aver perso il controllo della bici. Nella caduta gli si era sfilato il casco, ma era lucido e cosciente.

Seguendo le coordinate ricevute, l'eliambulanza ha sbarcato con un verricello tecnico di elisoccorso ed equipe medica, che ha prestato le prime cure per i possibili traumi riportati e lo ha imbarellato. Successivamente la barella è stata assicurata e calata una quindicina di metri fino a una stradina sottostante, da dove è stata recuperata.

L'uomo è stato accompagnato prima all'ospedale di Belluno e poi trasferito all'ospedale di Treviso, in Neurochirurgia, per un trauma alla colonna vertebrale. Fortunatamente non è in pericolo di vita. —

ROSARIO PADOVANO

L'elisoccorso della Dolomiti Emergency è intervenuto per un ciclista padovano di 66 anni

Messaggero Veneto 70 anni
Giornale del Friuli

Tiratura: 53.036
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

FORNI AVOLTRI

Va a funghi e si perde, ritrovato dal cane Nero

Il pastore tedesco della Guardia di finanza ha fiutato nei boschi le tracce di un 80enne residente ad Aiello

FORNI AVOLTRI

È stato il fiuto di Nero, pastore tedesco di sei anni della Guardia di finanza, a ritrovare un ottantenne che si era perso andando a funghi e a contribuire in maniera determinante al lieto fine del soccorso in montagna.

Era stato lo stesso anziano, residente ad Aiello del Friuli, a chiedere aiuto chiamando il Nue112 poco dopo le 11 di ieri. Si era infatti perso nella tarda mattinata andando in cerca di funghi nei boschi tra Sigilletto e il Rio Fulin.

La Sores aveva quindi attivato i soccorritori della stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e Speleologico Fvg e quelli delle Fiamme gialle. Tra questi ultimi si è mossa prima una unità cinofila composta dal cane Nero della Guardia di finanza e dal suo conduttore appartenente sia al Soccorso alpino sia alla Guardia di finanza, che risiede proprio a Forni Avoltri. Una volta ottenuta la posizione dell'anziano con le coordinate di sms Locator, l'unità cinofila si è diretta fuori sentiero.

Nero ha preso fiutato il cono di odore e con vari saliscendi in terreno fortemente impervio si è diretto in avanti seguendolo. Una volta arrivato dal disperso ha segnalato abbaiando la sua posizione al conduttore.

Quest'ultimo ha iniziato a chiamare il nome del disperso, riuscendo a ricevere una risposta da lui e a raggiungerlo.

L'ottantenne si trovava proprio sopra dei salti di roccia e fortunatamente si è fermato lì senza cercare di proseguire verso il basso. Stava bene ed era solo molto stanco, infatti il rientro in salita è stato fatto lentamente assieme al soccorritore e agli altri colleghi sopraggiunti nel frattempo ad aiutarlo. L'intervento è durato un paio di ore e si è concluso dopo le 13 circa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mezzi del Soccorso alpino e della Gdf al lavoro, il pastore tedesco Nero con l'anziano salvato

Messaggero Veneto 70 anni
GIORNALE DEL FRIULI
Tiratura: 53.036
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

TOLMEZZO

Malore sul monte Dobis Muore 48enne austriaco

TOLMEZZO

Un uomo del 1973 di nazionalità austriaca (avrebbe compiuto 49 anni il 3 agosto) di Faak am See, ha perso la vita a causa di un malore durante una passeggiata sul Monte Dobis assieme a tre compagne di escursione.

Subito dopo l'intervento avvenuto in tarda mattinata a Forni Avoltri (per ritrovare un anziano che si era perso) la stessa stazione del Soccorso alpino, assieme alla Guardia di finanza, è accorsa sul Monte Dobis a coadiuvare l'elisoccorso regionale, ma per l'uomo, Rainer Hannes Trieb, che si era improvvisamente accasciato al suolo, non c'è stato nulla da fare, nonostante i tentativi di rianimarlo da parte dell'equipe medica dell'elisoccorso.

Dopo la constatazione del decesso e il nulla. osta del magistrato, la salma è stata consegnata alle pompe funebri. —

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Due ciclisti nella scarpata: portati in ospedale

AGORDINO

Un'altra domenica di interventi ieri sulle montagne.

Alle 8 l'elicottero di Dolomiti Emergency è volato nei boschi sopra località Chenet, poiché, durante una camminata assieme al marito, una 59enne di Cencenighe, era scivolata lungo il sentiero ruzzolando nella ripida scarpata. Ricevute le coordinate, con un verricello sono stati sbarcati equipe medica e tecnico di elisoccorso, che hanno prestato le prime cure alla donna per un sospetto trauma alla schiena, raggiunti da una squadra del Soccorso alpino di Agordo. Dopo averla imbarellata, è stata spostata in un punto più agevole per il recupero con l'elicottero e portata all'ospedale di Agordo.

PASSO GIAU

L'elicottero di Dolomiti Emergency è poi intervenuto per un ciclista uscito dal sentiero con la mountain bike, tra Passo Giau e Colle Santa Lucia. Il 66enne di Padova stava scendendo con due amici con le bici a pedalata assistita. I compagni che lo precedevano, non vedendolo arrivare, sono tornati indietro e lo hanno rinvenuto una quarantina di metri sotto la sterrata in mezzo al bosco. Nella caduta gli si era sfilato il casco, ma era lucido e cosciente. L'eliambulanza ha sbarcato con un verricello tecnico di elisoccorso ed equipe medica, che hanno prestato le prime cure. Imbarellato è stato calato per una quindicina di metri fino a una stradina sottostante, da dove è stato recuperato e portato all'ospedale di Belluno.

RECUPERATA ANCHE UNA DONNA SCIVOLATA PER DIVERSI METRI DA UNA TRACCIA CHE STAVA SEGUENDO E FINITA SU UN ALBERO

VAL BIOIS

Alle 11.45 circa il Soccorso alpino della Val Biois ha ricevuto l'allerta per un altro incidente con la mountain bike. Dopo aver passato la notte a Casera Campigat, tre amici stavano scendendo in bici verso Gares lungo il sentiero numero 756, quando uno di loro si era fatto male a un piede e non era più in grado di pedalare. Mentre lentamente continuava la discesa, una squadra gli è andata incontro e lo ha raggiunto a piedi a 1.600 metri di quota. Il 35enne di Bolzano è quindi sceso da solo fino al mezzo del Soccorso alpino e i soccorritori lo hanno aiutato portandogli la bicicletta. La squadra lo ha quindi accompagnato all'ospedale di Agordo.

ROCCA PIETORE

Attorno alle 13 una squadra del Soccorso alpino della Val Pettorina è intervenuta lungo i prati del tratto di pista che dal Passo Fedaia scende a Capanna Bill, per un'escursionista che, scendendo assieme al marito, messo male un piede aveva riportato la probabile distorsione di una caviglia. I soccorritori hanno raggiunto la 49enne di Trichiana, la hanno caricata in barella e trasportata fino alla strada, per poi trasferirla nella macchina, con cui la coppia si è allontanata autonomamente.

© riproduzione riservata

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Alpago Sky Super 3, domenica il decennale

CORSA IN MONTAGNA

Dieci anni da quel 10 agosto. Il 10 agosto del 2012. Una delle tragedie della montagna che più ha fatto male al cuore dei bellunesi. Quel maledetto giorno persero la vita Andrea Zanon, David Cecchin e Maudi De March. Tre ragazzi del Soccorso alpino, in attività quel giorno sul monte Cridola. Maudi De March era uno di noi, aveva scritto sul *Gazzettino*, di sport e di cultura. Scriveva benissimo, insegnava, leggeva, studiava, amava. L'alpinismo, tra le altre cose. C'è anche un evento podistico che li ricorda, proprio nelle terre di Maudi. Si chiama Alpago Sky Super 3 e l'edizione del decennale si correrà domenica prossima, 7 agosto. Tre eventi in uno: il percorso Sky 3, che abbina dislivello, tecnicità e paesaggi mozzafiato; la Mini Sky 3, per concorrenti allenati ma che preferiscano distanze e dislivelli contenuti; e la Camminata per tutti, prova accessibile a chi voglia semplicemente passeggiare. Il percorso Sky Race sarà di 22 km di sviluppo e 1.980 metri di dislivello positivo: 1,5 km in più del passato, in quanto è stata modificata la parte iniziale, dopo la partenza dalla piazza della frazione di Lamosano. Confermatissimo il resto del tracciato che vedrà nella salita al Monte Venal (2.212 metri di altitudine) ma anche nella successiva discesa verso Chies i momenti clou. Proprio i cambiamenti della prima parte hanno portato all'allungamento di 1,5 km anche per la gara più breve: la Mini Sky 3, la cui partenza e arrivo sono posti a Lamosano, si svolgerà dunque su un tracciato di 12 km e 780 metri di dislivello. La Camminata per tutti è confermata invece sul tracciato del 2021 (5 km, 250 metri di dislivello).

COME E QUANDO ISCRIVERSI

Le iscrizioni a Sky 3 e Mini Sky 3 sono perfezionabili sul sito www.dolomiti-ski-alp.com (obbligatorio il certificato medico sportivo valido da inviare a alpago-sky3@gmail.com); alla Camminata per tutti ci si potrà iscrivere invece esclusivamente nella mattinata di gara, in zona partenza a Lamosano. Per gli under 10 sarà gratuita.

© riproduzione riservata

FRIULI
IL GAZZETTINO
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Malore in montagna Muore a 49 anni

INTERVENTI

FORNI AVOLTRI Un uomo del 1973 di nazionalità austriaca (avrebbe compiuto 49 anni il 3 agosto) di Faak am See, ha perso la vita a causa di un malore durante una passeggiata sul Monte Dobis assieme a tre compagne di escursione. Subito dopo l'intervento avvenuto in tarda mattinata a Forni Avoltri la stessa stazione del Soccorso alpino, assieme alla Guardia di Finanza, è accorsa sul Monte Dobis a coadiuvare l'elisoccorso regionale, ma per l'uomo, che si era improvvisamente accasciato al suolo, non c'è stato nulla da fare, nonostante i tentativi di rianimarlo da parte dell'equipe medica dell'elisoccorso. Dopo la constatazione del decesso e il nullaosta del magistrato, la salma è stata consegnata alle pompe funebri.

DISPERSO

Un uomo di ottant'anni di Aiello del Friuli si è perso nella tarda mattinata di ieri andando in cerca di funghi nei boschi tra Sigilletto e il rio Fulin. È stato lui a chiedere aiuto chiamando il Nue112 poco dopo le 11. La Sores ha attivato i soccorritori della stazione di Forni Avoltri del Soccorso alpino e speleologico e quelli della Guardia di Finanza. Tra questi ultimi si è mossa prima di tutti una Unità Cinofila composta dal cane Nero della Guardia di Finanza. Una volta ottenuta la posizione dell'uomo con le coordinate di Sms Locator l'unità cinofila si è diretta fuori sentiero. Nero, il pastore tedesco di sei anni, ha presto fiutato il cono di odore e con vari saliscendi in terreno fortemente impervio si è diretto in avanti seguendolo. Una volta arrivato dal disperso ha segnalato abbaiando la sua posizione al conduttore. Quest'ultimo ha potuto a quel punto, chiamando il nome del disperso, ricevere risposta da lui, che finalmente sentiva i suoi richiami, e raggiungerlo. L'uomo si trovava proprio sopra dei salti di roccia e si era fermato lì senza cercare di proseguire verso il basso. Stava bene ed era solo molto stanco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Claut

Cade dalla bici in quota Giovane soccorsa in volo

Una ventiseienne di San Giorgio della Richinvelda si è procurata diversi traumi e probabili fratture cadendo con la bicicletta sul sentiero che da Casera Casavento va a Forcella Clautana. Alla base della caduta probabilmente un imprevisto ostacolo e la mancata prontezza nello stacco dei pedali, con la conseguente caduta fino al rio per cinque metri. Ad allertare il Nue 112 i compagni di escursione. La Sores ha allertato la stazione Valcellina del Soccorso Alpino e Speleologico e i Vigili del fuoco di Maniago coadiuvati dalla squadra Saf del Comando di Pordenone. Le squadre si sono portate in fuoristrada alla Casera e hanno portato un primo soccorso alla giovane applicando un collare e rimanendo in attesa dell'elisoccorso che è giunto dal Suem di Pieve di Cadore. Stabilizzata dal medico di bordo, verricellato sul posto assieme al tecnico di elisoccorso, la donna è stata imbarellata e verricellata a bordo per essere condotta all'ospedale di Pordenone. Cinque i soccorritori della stazione Valcellina intervenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363

Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 13

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VALLI DEL PASUBIO

Escursionista colto da malore sul sentiero

Stava percorrendo la strada delle 52 Gallerie quando si è sentito male. Protagonista un trentenne di Camposampiero, colto da una colica. Il giovane è stato accompagnato dal soccorso alpino fino a Bocchetta Campiglia da dove ha proseguito autonomamente. **S.D.M.**

IL GIORNALE DI VICENZA

Tiratura: 42.363

Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 14

Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

RECOARO

Bloccato sulla ferrata del Vaio scuro

Troppa fatica e probabilmente il caldo non ha aiutato. Un escursionista di 24 anni, di Cologna Veneta, è rimasto bloccato ieri sulla ferrata del Vaio scuro. A causa della stanchezza non riusciva più a procedere e così il Soccorso alpino lo ha riportato a valle. **L.C.**

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866
Tiratura: 47.879
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 16
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MISTERO IN LESSINIA I familiari di Carmelo Busti, 68 anni, di Illasi, continuano a lottare per avere notizie del loro caro

Scomparso da casa un mese fa Sono ricominciate le ricerche

Il fratello: «Tutto è partito da una nostra segnalazione. Non ancora ritrovati zaino, documenti e cellulare. Sappiamo che le speranze sono flebili, ma non ci fermeremo»

Marta Bicego

●● A un mese di distanza dalla scomparsa di Carmelo Busti, continuano sulle montagne della Lessinia le ricerche per tentare di capire che cosa possa essere accaduto al sessantottenne residente a Cellore di Illasi del quale si sono perse le tracce dallo scorso 29 giugno.

Nelle ultime settimane, i familiari del pensionato, supportati da diversi amici, non hanno mai smesso di perlustrare i sentieri e i pascoli dell'altopiano, lasciando nei vari rifugi della zona locandine con la fotografia e la descrizione dettagliata del familiare scomparso.

A partire da malga San Giorgio, la località nel comune di Bosco Chiesanuova nel cui parcheggio è stata ritrovata l'automobile dell'uomo, con all'interno gli indumenti che aveva tolto per indossare quelli da escursione.

Tra pascoli, speroni di rocce, sentieri e strapiombi fin da subito si sono concentrati gli sforzi dei soccorritori intervenuti sul posto: vigili del fuoco, operatori della stazione del Soccorso alpino, volontari della Protezione Civile formati per muoversi in ambienti impervi.

Le ricognizioni hanno interessato il passo e il vallone del Malera, il rifugio Pertica, il sentiero alpinistico del Pojesi e quello delle creste su cima Carega fino a malga Sinel. Territori frequentati dall'escursionista, che era solito andare a camminare da solo. Sabato, su richiesta della Prefettura, una squadra del Soccorso alpino di Verona congiuntamente a una dei vigili del fuoco ha perlustrato la zona attorno al sentiero 250, tratto del sentiero europeo E5 che scende da Conca dei Parpari in direzione di Giazza, per verificare se potevano emergere nuove informazioni. I soccorritori hanno perlustrato le aree adiacenti all'itinerario, in particolare in prossimità del rifugio Lausen, nel comune di Velo. Le ricerche si sono spinte in seguito in un'altra zona poco lontana.

Palmo a palmo I volontari perlustrano la fitta boscaglia alla ricerca di indizi che possano portare allo scomparso

La base di partenza Le squadre del Soccorso alpino si preparano a partire per le ricerche

Le ricerche delle squadre, rientrate verso le 20, non hanno avuto purtroppo esito positivo. «Tutto è partito da una nostra segnalazione», spiega uno dei fratelli dello scomparso, Renzo Busti, che lo scorso 23 giugno aveva scandagliato proprio quell'area, sebbene lontana dagli itinerari abituali affrontati dal fratello nelle sue uscite in quota.

Una precedente segnalazione arrivata tramite Facebook, risalente a martedì scorso, aveva invece spostato le perlustrazioni dei familiari sul sentiero di Passo Pertica, nella Valle dei Ronchi. Senza arrivare però, anche in questo caso, a nulla di concreto. «Non abbiamo ancora ritrovato lo zaino né i documenti e nemmeno il telefonino che aveva con sé», fa sapere Busti, aggiungendo di essersi rivolto anche all'associazione Penelope che si occupa di persone scomparse.

«Le speranze si affievoliscono, ma non noi ci fermiamo», conclude il fratello, «nella speranza di capire cosa possa essere accaduto a nostro fratello».

L'ECO DI BERGAMO
Tiratura: 39.643 | **Diffusione:** 31.072
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Linzone, ferito 51enne dopo un volo in deltaplano

Roncola

Planato dal monte Resegone al Linzone, poi l'infortunio alla caviglia per un 51enne socio del Volo Libero Bergamo

Disavventura in deltaplano, ieri pomeriggio per un 51enne socio del Volo Libero Bergamo. Il pilota si è cimentato in una classica del deltaplano: il sorvolo dal monte Resegone al Linzone. Il volo è andato per il meglio fino all'atterraggio nella base del Linzone: poco prima delle 18 lo sportivo, ormai atterrato, è stato travolto con ogni probabilità da una raffica di vento.

Ne ha fatto le spese la caviglia, schiacciata dal peso della struttura del velivolo da diporto. Sul posto sono subito intervenuti il Soccorso alpino della Valle Imagna, la Croce Rossa di Bonate e si è sollevato in volo anche l'elisoccorso da Brescia. È stato proprio l'elicottero a trasportare l'infortunato all'ospedale di Ponte San Pietro per le cure. L'uomo è rimasto sempre cosciente e non ha riportato gravi traumi.

L'ultima domenica di luglio ha registrato del resto una serie di piccoli incidenti, fortunatamente non gravi, tra gli amanti dello sport: intorno alle 14,30 un ciclista di 34 anni è stato soccorso a Solto Collina in via Apostoli in un tratto piuttosto impervio: l'uomo è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo dall'elisoccorso. Altro infortunio sportivo su un'altra pista degli amanti delle due ruote: la pista Avert a Gromo. Un giovane di 29 anni, intorno alle 17 per una caduta è stato trasportato all'ospedale di Piario in codice giallo con l'elisoccorso in volo da Como.

R. T.

Disavventura in deltaplano

GAZZETTA DI REGGIO
Tiratura: 13.234
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 11
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Forlì

Muore cadendo con la bici in un burrone

Un uomo di 52 anni residente a Poppi (Arezzo) è morto dopo essere caduto in una scarpata durante un'escursione in mountain bike nei pressi del Passo della Calla, nel Comune di Santa Sofia (Forlì). L'uomo stava facendo un'escursione con altri quando ha perso il controllo della bici. Gli amici hanno dato l'allarme e sono intervenuti il 118 e i tecnici del Soccorso alpino oltre ai carabinieri forestali di Campigna. Il ferito è stato caricato in barella ma non c'era più nulla da fare.

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 22
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scivola nella scarpata al Cerreto Soccorsa da Saer ed elicottero

Ventasso Ferita una 68enne. Un'altra infortunata al rifugio Segheria

L'EliParma ha trasportato la donna 68enne all'ospedale di Parma per una sospetta frattura a bacino e caviglia

Ventasso - Villa Minozzo Due donne si sono ritrovate ferite e in difficoltà sabato sera nella nostra montagna e sono state soccorse dai tecnici del Saer stazione Monte Cusna.

La prima, una 61enne di Villa Minozzo, è stata raggiunto al Rifugio Segheria, zona Abetina reale, da dove è partita la richiesta di aiuto. Era caduta riportando un trauma cranico e una probabile frattura al polso.

Sul posto, grazie ai mezzi fuoristrada, è giunta una squadra di tecnici del Soccorso Alpino e il sanitario presente che ha prestato soccorso alla donna per una prima valutazione.

Successivamente la donna 61enne è stata caricata sui mezzi del Soccorso Alpino e consegnata all'ambulanza che l'ha trasportata all'ospedale Sant'Anna di Castelnuovo Monti per gli accertamenti del caso.

La seconda escursionista soccorsa è stata una 68enne residente alla Spezia, al Passo del Cerreto. Poco dopo aver intrapreso il sentiero del passo è scivolata per una trentina di metri lungo la scarpata riportando traumi alla caviglia e al bacino.

Anche per lei è scattato subito l'allarme ai soccorsi da parte del marito, che era con la donna al momento dell'incidente.

I tecnici del Saer della stazione Monte Cusna hanno raggiunto la ferita e l'hanno trasportata fuori dal bosco dopo averla caricata in sicurezza sulla barella spinale.

In questo modo è stata portata fino all'ambulanza a bordo della quale ha raggiunto la piazzola di Cerreto Laghi dove l'attendeva l'elisoccorso decollato da Parma.

Caricata dall'ambulanza a bordo del velivolo, la 68enne della Spezia è stata trasportata all'ospedale Maggiore di Parma. Qui è stata sottoposta a tutti gli accertamenti del caso. Pur avendo riportato traumi piuttosto seri, non corre pericolo di vita.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorsi mobilitati a Villa Minozzo per una donna caduta e ferita a un polso. L'allarme è stato lanciato dal Rifugio Segheria. A destra l'intervento dei soccorritori al Rifugio Segheria

GAZZETTA DI MODENA
Tiratura: 11.548
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Forlì

Muore cadendo con la bici in un burrone

Un uomo di 52 anni residente a Poppi (Arezzo) è morto dopo essere caduto in una scarpata durante un'escursione in mountain bike nei pressi del Passo della Calla, nel Comune di Santa Sofia (Forlì). L'uomo stava facendo un'escursione con altri quando ha perso il controllo della bici. Gli amici hanno dato l'allarme e sono intervenuti il 118 e i tecnici del Soccorso alpino oltre ai carabinieri forestali di Campigna. Il ferito è stato caricato in barella ma non c'era più nulla da fare.

GAZZETTA DI MODENA
Tiratura: 11.548
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 17
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Bambino ferito dalla caduta di un sasso

Sestola Tagli e ferite al polpaccio durante un'escursione su un sentiero

Lago della Ninfa Un bambino di 10 anni è rimasto ferito alla gamba dalla caduta di un sasso vicino al lago

Sestola Tanta la paura, ma alla fine solo ferite lievi.

Ieri pomeriggio un bambino di dieci anni è rimasto ferito su un sentiero nella zona vicina al Lago della Ninfa, a Sestola.

È stato colpito a una gamba da un sasso che era presumibilmente rotolato da un punto più alto rispetto a dove si trovava durante un'escursione.

È successo nei pressi del Lago della Ninfa, meta sempre gettonata durante le calde domeniche estive; era insieme ai genitori, tutti residenti a Casalecchio di Reno, nel Bolognese.

Non appena i genitori si sono accorti delle ferite, sono stati attivati i soccorsi. La centrale operative del 118 ha allertato anche gli uomini del Soccorso Alpino, come sempre quando ci sono incidenti in luoghi impervi e difficilmente raggiungibili dalle ambulanze.

Il Soccorso alpino è arrivato con l'infermiere, ha raggiunto la famiglia e ha effettuato le prime medicazioni al bambino.

Dopodiché il piccolo è stato portato all'ambulanza che l'ha successivamente condotto all'ospedale di Pavullo per ulteriori controlli.

Gli aiuti Sul posto è intervenuta una squadra del Soccorso Alpino per prestare aiuto al bambino

Sabato mattina, invece, il Soccorso Alpino (stazione monte Cimone) è stato allertato dalla chiamata di un ciclista.

Così è intervenuto sul posto scoprendo che l'uomo in sella a una mountain bike era rimasto ferito a causa di una caduta. Dopo aver perso il controllo della bicicletta ed essere caduto per terra, ha sbattuto la testa su un sasso riportando un trauma cervicale e deficit motori.

Si tratta di un 58enne residente a Vignola. Si trovava sul sentiero 455 tra Sestola e Roncoscaglia in solitaria. Sul posto è arrivato anche l'elicottero che successivamente lo ha trasportato all'ospedale Maggiore di Bologna in codice 2 (dunque media gravità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta del Sud
Diffusione: 10.744 | **Readership:** 168.000
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 18
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Lipari, bloccato in un dirupo a Rocche rosse è stato salvato dai Vigili del fuoco

Turista svizzero recuperato col verricello

Altro soccorso tra Rometta e Dinnammare in favore di un 63enne

LIPARI

Un turista straniero che, in solitario, si era avventurato sulla montagna delle ex cave di pomice di Porticello, a Lipari, per una escursione è stato recuperato con l'ausilio del verricello in dotazione al mezzo, dall'elicottero AW 139 dei Vigili del fuoco, alzatosi in volo da Catania Fontanarossa, con a bordo personale SAF (Speleo alpino fluviuale).

L'uomo, rettore di una Università svizzera, impegnato nel trekking, dopo essersi avventurato in una parte della montagna, quella denominata Rocche rosse, ormai abbandonata e caratterizzata da profondi dirupi e canaloni, non riusciva più a tornare indietro. A lanciare l'allarme la moglie che, rimasta in albergo, si è preoccupata non vedendolo rientrare.

Provvidenziale Senza l'intervento dell'elicottero sarebbe stato impossibile salvarlo

Sul posto, nelle immediatezze della richiesta d'aiuto, sono intervenuti i carabinieri e i Vigili del fuoco del distaccamento di Lipari che, dopo essersi avventurati sulla montagna, setacciandola per circa due ore, hanno avvistato l'uomo in un canalone. Constatata l'impossibilità di raggiungerlo hanno chiesto il supporto aereo.

Altro soccorso nei confronti di un 63enne bloccato in un sentiero tra Rometta e Dinnammare.

s.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLO
Gorizia
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 31
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

A FORNI AVOLTRI

Ottantenne di Aiello si perde in montagna soccorso dal cane Nero

Missione compiuta per il cane Nero

AIELLO

Un uomo di ottant'anni di Aiello si è perso nella tarda mattinata di ieri mentre stava andando in cerca di funghi nei boschi tra Sigilletto e il Rio Fulin. È stato lui stesso a chiedere aiuto chiamando il Nue 112, poco dopo le 11. La Sores ha quindi attivato i soccorritori della stazione di Forni Avoltri del Soccorso alpino e speleologico Friuli Venezia Giulia e quelli della Guardia di finanza. Tra questi ultimi si è mossa prima di tutti una Unità cinofila composta dal cane "Nero" della Guardia di finanza e dal suo conduttore appartenente sia al Soccorso alpino che alla Guardia di finanza, che risiede proprio a Forni Avoltri.

Una volta ottenuta la posizione dell'uomo attraverso le coordinate di Sms Locator, l'Unità cinofila si è diretta fuori sentiero. "Nero", il pastore tedesco di sei anni, ha presto fiutato il cono di odore e con vari saliscendi in terreno fortemente impervio, si è diretto in avanti seguendolo. Arrivato dal disperso ha segnalato abbaiando la sua posizione al conduttore. Quest'ultimo ha potuto a quel punto, chiamando il nome del disperso, ricevere la sua risposta, che finalmente sentiva i suoi richiami, e raggiungerlo. L'uomo si trovava proprio sopra dei salti di roccia e fortunatamente si è fermato in quel punto, senza cercare di proseguire verso il basso. Stava bene ed era solo molto stanco. Il rientro, infatti, in salita è stato fatto lentamente assieme al soccorritore e agli altri colleghi sopraggiunti nel frattempo ad aiutarlo. L'intervento s'è concluso dopo le 13. —

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CANEVA

Masso si stacca e colpisce un motociclista

È successo tra il Cansiglio e il Gaiardin. L'uomo ricoverato con l'elicottero. Alla stessa ora a Claut soccorsa una ciclista

CANEVA

Questa volta la velocità non c'entra. Il motociclista, un uomo di mezza età, che nel pomeriggio di ieri stava percorrendo la strada che dalla Crosetta (ian Cansiglio) porta al Gaiardin (Caneva), al confine tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, è stato colpito da un masso staccatosi dal bordo strada. La pietra l'ha colpito e fatto cadere.

È scattato così il soccorso dei sanitari del 118 che si è concluso con il trasporto in elicottero dell'uomo, in codice giallo, all'ospedale di Pordenone. Sul posto i vigili del fuoco di Pordenone, anche per la messa in sicutezza della strada, e i carabinieri della compagnia di Treviso. I soccorsi hanno coinvolto anche il personale della malga dal Titti, al quale è stato chiesto aiuto. L'elicottero è atterrato non senza difficoltà alla malga, perché il terreno non è pianeggiante. È la seconda volta in pochi giorni – come spiegavano ieri al ristoro di Caneva – che atterra l'elisoccorso. Qualche giorno fa una signora ha avuto un malore. Per i ristori non è un problema, ma hanno riscontrato – e già fatto presente alle autorità locali – che servirebbe una piazzola attrezzata, altrimenti l'elicottero fa fatica ad atterrare e i soccorritori rischiano di perdere tempo prezioso. Per fortuna il motociclista non ha mai perso conoscenza.

Mentre l'elicottero del 118 accorreva in Gaiardin, è scattato un secondo intervento di soccorso in montagna (testimoniato dalla foto dei vigili del fuoco), stavolta a Claut, sul sentiero Cai 966, a quota 1100 metri. L'intervento – che ha visto impegnati i vigili del fuoco di Maniago, la squadra Saf e il soccorso alpino – si è reso necessario perché una escursionista, risalendo in mountain bike la strada verso la forcella clautana, ha perso l'equilibrio ed è ruzzolata sulle rocce, procurandosi traumi alla schiena. Raggiunta prima dagli uomini del soccorso alpino della Valcellina e dai vigili del fuoco, la giovane donna è stata quindi recuperata dall'elicottero di Belluno e trasportata all'ospedale di Pordenone (in codice verde). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE di LECCO
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 31
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Una Delegazione del Cnsas si è recata a Milano per incontrare monsignor Mario Delpini

Soccorso alpino in visita all'arcivescovo

Luca Vitali: «Abbiamo conversato su argomenti diversi e si è dimostrato attento alle realtà territoriali»

BARZIO (cmc) I volontari del soccorso a Milano per incontrare l'arcivescovo **Mario Delpini**.

È un legame importante quello che unisce l'alto prelato alla Valsassina e alle sue montagne: lo scorso anno monsignor Deplini era salito al Pizzo Rotondo di Premana, accompagnato in quota da un gruppo di volontari della Stazione di Valsassina - Valvarrone della XIX Delegazione Lariana con sede a Barzio. A onor del vero in Valsassina, precisamente a Cortenova, il monsignore c'è stato anche a fine giugno per benedire il monumento di monsignor **Lazzaro Acquistapace**. Ma è stato anche a Barzio nell'aprile 2019 per poi tornare in visita pastorale in diverse parrocchie della valle nel mese di agosto. Nell'agosto del 2018 era stato a Piani D'Artavaggio. Lunedì scorso, per ricordare l'esperienza vissuta insieme ma anche come pretesto per rivedersi, una rappresentanza del Soccorso alpino è andata a Milano per incontrare di nuovo l'arcivescovo Delpini. Tra i presenti, il presidente del Cnsas Lombardia, Luca Vitali, il responsabile della XIX Delegazione Lariana, **Marco Anemoli**, il capostazione della Valsassina - Valvarrone, **Alessandro Spada**, con altri tecnici e operatori, in pratica gli stessi che avevano già conosciuto l'arcivescovo Delpini durante l'escursione sulle montagne Valsassinesi. Ospiti dell'arcivescovado milanese e accompagnati da Delpini in persona ad ammirare le opere di notevole interesse artistico e storico presenti all'interno, i soccorritori hanno anche avuto modo di illustrare l'attività che il Cnsas compie ogni giorno in montagna, in ambiente impervio e ostile e in grotta, oltre al ruolo rivestito nel sistema nazionale di protezione civile. L'elevato numero di interventi e operazioni effettuati - più di un migliaio ogni anno, solo in Lombardia - ha sorpreso l'arcivescovo, che ha mostrato interesse nei confronti del lavoro dei volontari.

«È stato un piacere vivere tutti insieme questa giornata e ascoltare le parole dell'arcivescovo - ha commentato il presidente del Cnsas Lombardia, **Luca Vitali** - l'alto prelato si è dimostrato disponibile a conversare su argomenti diversi e, soprattutto, consapevole e attento alle realtà territoriali e alle persone che si trovano sotto la sua competenza. E' stata un'esperienza positiva e sono grato alla Stazione della Valsassina per avermi coinvolto».

Le immagini della visita dei volontari del Soccorso alpino a monsignor Mario Delpini

IL TIRRENO LUCCA

Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 26
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Pronti per l'emergenza

Spettacolare esercitazione di Enel e Soccorso Alpino alla diga di Vagli Simulata un'azione di salvataggio all'interno dei cunicoli di ispezione

Vagli Sotto Enel e Soccorso Alpino insieme per la sicurezza e la gestione delle emergenze: è questa la sintesi dell'attività svoltasi nei giorni scorsi alla diga di Vagli, con un'esercitazione di alto livello sul coronamento dell'invaso che ha visto il personale operativo Enel Green Power dell'Unità Esercizio idroelettrico di Corfino, gli specialisti del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Lucca e i tecnici della ditta Kong, che fornisce i dispositivi di sicurezza individuale e il materiale per la sicurezza alla società elettrica, collaborare per simulare alcune operazioni di salvataggio in situazione di emergenza.

Nel dettaglio, si è svolta la simulazione di uno scenario di emergenza, con necessità di effettuare operazioni di soccorso, in uno dei cunicoli di ispezione interni alla diga, difficili da raggiungere dall'esterno: il personale Enel Green Power, adeguatamente formato nella gestione dell'emergenza, è intervenuto ha effettuato la chiamata per l'intervento dei soccorsi. Gli uomini del Soccorso Alpino hanno così installato le attrezzature idonee a calarsi in sicurezza dal coronamento della diga e raggiungere, tramite il paramento di valle, i terrazzini di recupero presenti a ogni uscita dei cunicoli. Il soccorritore operativo, in collaborazione con il personale Enel Green Power, ha provveduto a mettere in atto la procedura di recupero in sicurezza tramite la risalita esterna del paramento.

Il lavoro era importante per verificare l'efficienza del piano di emergenza e a provare anche nuove tecniche

In questo periodo Enel è anche impegnata a gestire un grave stato di siccità cercando di garantire un rilascio di acqua nelle zone più colpite dall'assenza di piogge

La diga di Vagli durante l'esercitazione

Grazie a questa esercitazione, complessa e anche spettacolare in alcune fasi, per Enel Green Power è stato possibile verificare la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del proprio piano di emergenza, ipotizzando a valle dell'attività anche alcune azioni per l'ottimizzazione del processo, in collaborazione con i soggetti coinvolti, e l'introduzione di attrezzature tecniche e di soccorso di nuova concezione.

Il Gruppo Enel è impegnato su più fronti, con tutti gli enti e le realtà che operano nell'ambito della sicurezza e della gestione emergenze (dalle Istituzioni alla Protezione Civile, dai Vigili del Fuoco all'Autorità di Bacino fino al Soccorso Alpino e a tutte le associazioni di volontariato operative del settore), per lavorare in aree tematiche di comune interesse attraverso cui sviluppare piani d'azione congiunti idonei a prevenire e a gestire al meglio situazioni di emergenza, potenziali scenari di rischio e possibili calamità naturali.

Nell'ambito idroelettrico Enel Green Power gestisce in Toscana 13 dighe, tre sbarramenti e 32 centrali concentrate principalmente nei bacini idrografici del Serchio, tra le province di Lucca e Pistoia, le cui acque vengono invasate principalmente nel serbatoio di Vagli per un totale di circa 29 milioni di metri cubi. Gli impianti idroelettrici Enel Green Power della Toscana hanno una potenza complessiva di 250 MW e costituiscono una risorsa importante sia per la produzione di energia rinnovabile sia per gli aspetti idrici e di turismo sostenibile.

I bacini del Serchio costituiscono la principale fonte di energia idroelettrica della nostra regione

Inoltre, in questo periodo particolare, in cui perdura il grave ed eccezionale stato di siccità, Enel sta mettendo in atto tutte su tutto il territorio nazionale le azioni concordate con gli stakeholder nazionali e locali con l'obiettivo di proseguire il rilascio di acqua a valle degli invasi nelle regioni maggiormente colpite dalla prolungata mancanza di precipitazioni.

Le azioni messe in campo intendono di rendere disponibile la risorsa idrica per irrigare i terreni agricoli e per il fabbisogno di famiglie e imprese. Enel è in costante contatto e opera in coordinamento con tutti gli Enti e le amministrazioni competenti per far fronte a questa situazione di emergenza idrica e sta partecipando a tutti i tavoli di confronto avviati in diverse regioni d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino
Modena
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 30
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MONTE CIMONE

Bimbo di dieci anni si ferisce con un sasso Interviene il soccorso alpino per le prime cure

Ieri è stato richiesto l'intervento della stazione Cimone del Soccorso Alpino. Una famiglia di Casalecchio stava svolgendo un'escursione in zona Lago della Ninfa quando un sasso ha colpito il piccolo di 10 anni causando un taglio e ferite al polpaccio. Il Soccorso Alpino ha raggiunto la famiglia e ha effettuato le prime medicazioni per poi procedere al trasporto in ospedale per accertamenti.

Notizia Oggi

Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 4
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

LE EMERGENZE

Soccorso alpino: infortuni e malori lungo i sentieri

ALAGNA (pfm) Escursionisti in difficoltà recuperati dal Soccorso alpino in Valsesia lo scorso fine settimana. In un caso una 52enne si è sentita male ad Alagna lungo un sentiero di fianco alla pista ciclabile. La donna era disidratata. Non riuscendo a chiamare i soccorsi, ci hanno pensato alcuni escursionisti a lanciare l'allarme. Sono stati gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Riva Valdobbia a intervenire. Altro interventi invece lungo il sentiero che porta al Barbaferrero. Una coppia, forse non preparata per affrontare la calda giornata, ha accusato la stanchezza e i due si sono fatti prendere dal panico. Hanno chiesto aiuto inviando la propria posizione tramite WhatsApp. E' stato necessario far decollare l'elicottero del 118 che li ha recuperati tramite il verricello e portati a valle.

Altro intervento invece si è registrato lungo la ciclabile di Alagna, in questo caso un escursionista si è infortunato ad un arto inferiore e non è riuscito a proseguire. Una volta stabilizzato dalla squadra del 118 e Soccorso alpino è stato portato al campo sportivo dove ad attenderlo c'era l'elisoccorso che l'ha portato in ospedale.

Notizia Oggi

Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 10
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Operatori del soccorso impegnati giovedì pomeriggio per il 39 che si era perso nella zona collinare di Lozzolo (foto Gianluca Colombo)

Ore di ansia per il giovane uscito con un gruppo, alla fine è stato ritrovato

Lozzolo, 39enne si perde nei boschi

LOZZOLO (pmp) Un pomeriggio di angoscia per un giovane che si è perso nelle colline di Lozzolo. E' accaduto nella giornata di giovedì, con decine di uomini, mezzi e pure un elicottero impegnati nelle ricerche. Per cercare l'uomo (un 39enne residente a Serravalle) si sono mobilitati il Soccorso alpino, i vigili del fuoco, i carabinieri e la guardia di finanza. Il giovane era parte di un gruppo che era uscito insieme agli operatori sociali per un pic-nic e un pomeriggio all'aperto. Poi evidentemente si è allontanato e non è più riuscito a ricongiungersi con gli altri. E non è stato possibile contattarlo con il telefono cellulare. E' quindi partito l'allarme, e sul posto sono arrivate numerose squadre di operatori del soccorso, che hanno iniziato a setacciare la zona boschiva alla ricerca dello scomparso. Come accennato, è stato impiegato anche un elicottero. Tra l'altro, le condizioni meteo sono peggiorate e in zona ha anche preso a piovere, a tratti con una notevole intensità. Ovvio quindi che la preoccupazione per le sorti dello scomparso sia anche andata aumentando via via che il tempo trascorreva. Passavano le ore e le ricerche non davano esito. Solo verso le 9 di sera il giovane, impaurito ma in discrete condizioni di salute, è stato individuato e portato in salvo.

la Nuova Ferrara
Tiratura: 10.384
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 11
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Forlì

Muore cadendo con la bici in un burrone

Un uomo di 52 anni residente a Poppi (Arezzo) è morto dopo essere caduto in una scarpata durante un'escursione in mountain bike nei pressi del Passo della Calla, nel Comune di Santa Sofia (Forlì). L'uomo stava facendo un'escursione con altri quando ha perso il controllo della bici. Gli amici hanno dato l'allarme e sono intervenuti il 118 e i tecnici del Soccorso alpino oltre ai carabinieri forestali di Campigna. Il ferito è stato caricato in barella ma non c'era più nulla da fare.

Fonte: Il Resto del Carlino ed. Ancona
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 32
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Cade in bici sulle Cesane, paura per un 39enne

Il ciclista stava percorrendo assieme al fratello il sentiero Ghost, un dei più impervi. Dopo un 'salto' è rovinato a terra battendo la testa

FOSSOMBRONE

Ha perso il controllo della bici da trial mentre percorreva assieme al fratello il sentiero 'Ghost' sulle Cesane, particolarmente impervio e caratterizzato da diversi 'salti'. Proprio in uno di questi, a circa metà del percorso, il ciclista è rovinato a terra, ribaltandosi più volte e sbattendo la testa. Al punto che ha perso conoscenza. Si tratta di un 39enne di Fratte Rosa, prontamente soccorso dai vigili del fuoco, dal 118 e dal Cras, e portato in eliambulanza ad Ancona. Assieme a lui c'era il fratello, che condivide la stessa passione ed ha chiamato i soccorsi, intorno a mezzogiorno.

SOCCORSI COMPLESSI

Vigili del fuoco giunti su un quad. Il ferito è poi stato caricato col verricello a bordo dell'elicottero

L'arrivo dei vigili del fuoco di Urbino. Intervenuta anche l'eliambulanza

I vigili del fuoco di Urbino sono giunti grazie a un quad, che ha permesso loro di percorrere quei sentieri, caratterizzati da una forte pendenza, agilmente e in breve tempo. Trovato il ciclista, è stato spinalizzato (cioè posto su una tavola che consente l'immobilizzazione e il trasporto anche in presenza di numerosi traumi) e imbarellato. Nel frattempo era stata allertata l'eliambulanza Icaro 2 da Fabriano: con l'aiuto di un verricello, il 39enne è stato così sollevato e preso in custodia dai sanitari dell'elicottero, che l'hanno portato in ospedale. Il frattese nel frattempo aveva ripreso conoscenza, ma a causa dei numerosi traumi appariva in condizioni ancora critiche. La prognosi verrà sciolta nelle prossime ore.

A quanto riferito dai soccorritori, l'uomo, con una buona conoscenza di questa pratica sportiva, indossava le protezioni, compreso il casco. D'altronde il sentiero Ghost, proprio per i suoi pendii e salti, è improponibile per chi non abbia una certa dimestichezza. Sebbene a volte anche l'abilità non basti.

ben.i.

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Si ribalta con la falciatrice sopra Grosio Ricoverato un contadino di 75 anni

Interventi
L'uomo è stato portato a Bergamo
Weekend molto trafficato ma senza troppi intoppi

Importante afflusso e deflusso di persone, nel fine settimana, in provincia di Sondrio, ma senza eccessive ripercussioni sul traffico, sostenuto, ma gestibile. Basti dire che nel tardo pomeriggio di ieri intasamenti lungo la super 36 venivano segnalati, in direzione sud, dopo Bellano, verso Abbadia Lariana e lo snodo di Lecco (anche a causa di un incidente avvenuto nell'attraversamento intorno alle 18), ma per il resto non si sono osservati veri e propri intasamenti. Che su una delle direttrici fra le più battute in assoluto in Italia, per ammissione di Anas stessa di ieri, rappresenta una nota certamente positiva. Come positivo è il fatto che finalmente dopo settimane di lavori venerdì, ha riaperto al transito il tratto Campodolcino-Madesimo della 36 dello Spluga.

Quanto poi agli interventi di soccorso da parte dei tecnici di Areu, l'Agenzia regionale dell'emergenza e urgenza, non sono mancati, perché fra le 13 uscite effettuate fino al tardo pomeriggio di ieri, una, particolarmente impegnativa, li ha sospinti fino agli oltre 2000 metri di Bigiago, un alpeggio situato in zona Biancadino, sopra la diga di Fusino, a Grosio.

È qui che un contadino del posto, di 75 anni, ha rischiato grosso perché mentre si trovava a bordo della falciatrice, in una malga in quota, il mezzo ha perso aderenza col suolo, si è sbilanciato, e si è catapultato facendo battere all'uomo, pesantemente il capo a terra.

L'incidente si è verificato intorno alle 13.30 e la paura è stata tanta, anche lo sventurato sulle prime deve essere apparso meno grave di quanto non sia stato poi giudicato dai soccorritori che lo hanno preso in carico. L'uscita è stata effettuata in codice giallo, infatti, poi trasformato in rosso dopo la valutazione medica.

Il trauma subito ha consigliato il medico dell'elisoccorso per l'effettuazione di ulteriori accertamenti in un polo specializzato come il Papa Giovanni XXIII di Bergamo dove è stato trasportato l'agricoltore. Le sue condizioni, però, non preoccupano al punto tale da poterne compromettere la vita.
Verrà, certamente, tenuto in osservazione per le canoniche 48 ore e verranno fatti tutti gli approfondimenti del caso, nella speranza che il decorso post traumatico possa essere regolare. Sul posto anche i tecnici del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Bormio e i tecnici del Soccorso alpino del Corpo nazionale, sempre di Bormio.. Nessun altro intervento particolarmente serio.

E. Del.

Fonte: La Nazione ed. Grosseto
Data: 31/07/2022 | **Pagina:** 36
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Incidente in mare, ricerche ad ampio raggio

Definite e aggiornate le strategie e le aree per trovare Anna Claudia Cartoni. Altri robot in arrivo per scandagliare i fondali

ARGENTARIO

Anna Claudia Cartoni non si trova. La donna di 60 anni dispersa in mare da una settimana è ancora in balia delle onde nel canale dell'Argentario, dopo il terribile incidente avvenuto tra una barca a vela, la «Vahinè» e un motoscafo, il «Bibi Blù», guidato da un gruppo di danesi, che è costato la vita ad un uomo e una donna, come detto, tuttora dispersa in mare. A una settimana dall'incidente marittimo dunque proseguono le ricerche della donna sbalzata in mare dopo la collisione. Proprio ieri mattina si è tenuta un'ulteriore riunione operativa tra gli operatori subacquei della Guardia Costiera e quelli dei Vigili del fuoco. Sono state definite ed aggiornate le strategie e le aree di ricerca della persona dispersa. Sulla base dello studio di venti e correnti, e approfittando anche delle buone condizioni di visibilità, è stato convenuto di ampliare il raggio delle ricerche e di impiegare diversa strumentazione tecnica sottomarina per scandagliare ad ancor più ampio raggio i fondali. Allo stesso modo non si fermano le ricerche in superficie, che proseguiranno sotto il coordinamento della direzione marittima di Livorno anche nel corso delle ordinarie attività da parte di tutte le motovedette dell'Ufficio circondariale Marittimo di Porto Santo Stefano. Ricerche alle quali concorreranno anche unità navali dei locali reparti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Continuano le ricerche di Anna Claudia Cartoni da parte della Guardia Costiera

Proseguono intanto le indagini della Guardia Costiera di Porto Santo Stefano coordinate dal sostituto procuratore Valeria Lazzarini. Al vaglio la dinamica di un incidente ancora tutto da decifrare: l'unica certezza, infatti, è che il motoscafo, che procedeva a forte velocità, (si parla di 36 nodi), si sia scontrato con la barca a vela.

Da valutare le traiettorie delle due imbarcazioni: i danesi dicono che la barca a vela ha «tagliato» la strada al motoscafo, che quindi non ha potuto evitare la disastrosa collisione, i superstiti romani sostengono, invece, che alla guida del «Bibi Blu» non c'era nessuno. Solo la perizia farà luce sulle due versioni contrastanti ma decisive per stabilire le responsabilità.

INDAGINI

La Guardia Costiera si affiderà a una perizia per fare luce sulla dinamica dell'incidente

Montagna e ambiente

il mattino di Padova
Tiratura: 28.562
Data: 01/08/2022 | Pagina: 10
Categoria: Montagna e ambiente

STRETTA IN MONTAGNA

Turisti mordi e fuggi, passi su prenotazione Via libera alla sperimentazione dolomitica

Accordo con Bolzano, Trento e ministeri. Al lavoro su una piattaforma web per l'offerta di ticket, sosta e mezzi pubblici

Francesco Dal Mas
BELLUNO

Le prenotazioni per il lago di Braies fanno scuola. «Questo modello sarà applicato anche ai passi Pordoi, Campolongo, Gardena e Sella, per poi essere esteso ad alti siti di iper accesso». La conferma arriva da Elisa De Berti, vicepresidente della Regione Veneto, dopo il nulla osta ricevuto a Roma dai ministri Vincenzo Colao, Enrico Giovannini e Massimo Garavaglia, incontrati insieme a Daniel Alfreider e Roberto Failoni, assessori delle province autonome di Bolzano e di Trento. «Abbiamo loro sottoposto il piano di mobilità sostenibile sui Passi Dolomitici, definito ancora l'anno scorso. I ministri della Digitalizzazione, delle Infrastrutture e del Turismo, l'hanno trovato molto interessante perché innovativo. Non andiamo a chiudere di brutto i passi, ma a regolare la mobilità, attraverso un sistema di prenotazioni e di servizi integrativi, simile a quello per il lago di Braies».

Elisa De Berti (Veneto)

«No a chiusure brutali Strade sempre aperte per turisti alloggiati e pendolari intervallivi»

Daniel Alfreider (Bolzano)

«Servono un sistema di guida ai parcheggi più trasporti pubblici e spinta alle ciclabili»

Il Pordoi affollato di auto, la sperimentazione prevede accessi contingentati per i turisti di passaggio

PAROLA D'ORDINE VALORIZZARE

«Noi crediamo molto nella valorizzazione delle Dolomiti – ribadisce la vice del presidente Luca Zaia –. Proprio per questo puntiamo su una gestione dei flussi di traffico regolamentata con sistema digitale e modelli intelligenti di mobilità». Che cosa significa in concreto? Una premessa: il monitoraggio del traffico sui passi, in corso da oltre un anno, dimostra che ogni cento automezzi che salgono o scendono, trenta sono di lavoratori pendolari da una valle all'altra o relativi ad attività commerciali, settanta di turisti. Molti di questi non sono villeggianti stanziali, ma di solo transito giornaliero, quindi con nessuna (o quasi) ricaduta economica sul territorio. «I passi non chiuderanno per chi lavoro in quota, per i pendolari tra le valli, per il trasporto commerciale o di servizio, neppure per i turisti che villeggiano sui passi stessi o che hanno prenotato la ristorazione – rassicura De Berti –. Per tutti gli altri vi sarà l'opportunità di prenotare i parcheggi eventualmente disponibili in quota, fino all'esaurimento. Oppure, aspettando in valle, prenoteranno la salita in navetta e, là dove sono presenti, con gli impianti di risalita».

VETRINA DIGITALE

A questo riguardo è già allo studio una grande Piattaforma della sostenibilità che indicherà, oggi per i passi Dolomitici, domani per tutte le altre aree di maggiore interesse turistico (le Tre Cime di Lavaredo, in primis) tutti i servizi disponibili, con possibilità di prenotare i parcheggi, i pullman, le navette, le funivie, le cabinovie, nonché alberghi, rifugi, ristoranti. Le Dolomiti digitalizzate, in sostanza.

«Ricordo ancora – insiste De Berti – che gli obiettivi primari del progetto sono il rispetto dell'ambiente, il miglioramento della qualità di vita della popolazione residente e dell'esperienza dei turisti. Partiamo da una base condivisa e sposata anche dai vertici ministeriali. Siamo sulla strada giusta». E i vertici ministeriali hanno assicurato che a sostegno di questo piano sono disponibili ad attingere i fondi necessari dal Pnrr.

CICLABILI E TRASPORTO PUBBLICO

«L'introduzione di una zona a basse emissioni ha lo scopo di orientare in modo ottimale i flussi di traffico sui Passi dolomitici e la gestione della mobilità deve essere migliorata in modo significativo con ulteriori misure come un sistema di guida ai parcheggi, l'ulteriore espansione del trasporto pubblico e la mobilità ciclabile», conferma a sua volta l'assessore Alfreider, che abita a Corvara, e che è anche vicepresidente della provincia di Bolzano. «Gli innovativi sistemi di prenotazione e di accesso digitale introdotti dal Piano Braies sono un modello pionieristico e possono essere utilizzati per altre aree sensibili in Italia e forse anche per le zone a traffico limitato (Ztl) nelle città» è arrivato a dichiarare il Ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione, Colao appunto.

Vuoi vedere che il Governo è più decisionista oggi, in condizioni di proroga amministrativa, che prima, con i pieni poteri politici? Ecco, infatti, che, rassicurante, la vicepresidente De Berti così garantisce: «I ministri hanno annunciato che presto sarà indetta una gara d'appalto per il finanziamento di tali sistemi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il mattino di Padova

Tiratura: 28.562

Data: 01/08/2022 | **Pagina:** 11 | **Autore:** Francesco Dal Mas/BELLUNO

Categoria: Montagna e ambiente

Allerta siccità

Fedaia sempre più secco «Prelievi per irrigare»

Allarme per l'isola in mezzo al lago. Enel: «No rischi, acqua per aiutare il Veneto»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Riecco l'isola in mezzo al lago di Fedaia. Di solito è coperta dall'acqua. Ma quando la diga si svuota – ad oggi di circa 16 metri – ricompare quell'atollo. Sul versante del Trentino, piuttosto che del Veneto.

Il prosciugamento dipende dal pericolo che si stacchi una parete di ghiaccio dalla Marmolada? La paura si era palesata qualche giorno fa, quando le massime persistevano oltre i 10 gradi e lo zero termico rimaneva sopra i 4 mila metri, cioè circa un migliaio più dell'altitudine della montagna. Adesso fa freddo, soprattutto di notte. E l'Enel conferma: «A partire da inizio giugno, l'acqua del lago di Fedaia viene impiegata per alimentare il sistema idrico del Veneto a fini irrigui, alla luce dello straordinario periodo siccitoso».

Un mese fa, come mercoledì prossimo, la tragedia della Marmolada, con 11 morti. Dopo una prima ordinanza di chiusura del ghiacciaio, il sindaco di Canazei, Giovanni Bernard, ha rinnovato questa disposizione, ampliandola. A seguito dell'individuazione di un crepaccio poco sotto le cresce, lungo 200 metri, con uno spessore tra i 25 e i 35 centimetri, il sindaco ha fatto chiudere due rifugi, il Ghiacciaio e il Cima 11 (oltre capanna Punta Penia, disattivata in precedenza) ed ha sbarrato la strada a valle della diga. Il timore era che da quel cratere potesse staccarsi una calotta di circa 3 milioni di metri cubi e che finisse nel lago.

Anche per questo motivo – così afferma, ad esempio, Aurelio Soraruf, gestore dell'Albergo Castiglioni – si è accelerato il deflusso dal lago. «Tutti a temere un "effetto Vajont", ma io che vivo e lavoro quassù, non ho nessun timore di questo tipo perché – spiega ancora Soraruf – può contenere la massa ipotizzata. Ma di più: non siamo più nelle condizioni di collasso da temperature come una decina di giorni fa». Ed in effetti anche il sindaco di Canazei ha assicurato: «Nessun rischio per la sicurezza di cittadini ed ospiti».

Il "guardiano delle dighe", Attilio Bressan, che abita a Malga Ciapela, conferma che da sempre l'Enel utilizza l'acqua del Fedaia, in gran parte sul territorio di Trento, per dissetare la pianura veneta. Solo un rigagnolo finisce sull'Avisio, ovvero il deflusso minimo vitale. La diga conteneva 17 milioni di metri cubi d'acqua, con l'inghiaiamento scende sotto i 16 milioni.

È avventuroso il percorso delle acque della Marmolada che arrivano al Trevigiano e vanno oltre. Partono dal Fedaia e percorrono una galleria di 4 chilometri, poi scendono in picchiata per 700 metri, quindi intubate, nella centrale di Malga Ciapela. Qui non vengono dirottate lungo il rio Pettorina ma obbligate in una condotta che si abbassa fino a raggiungere la centrale di Saviner di Laste. Lasciate libere, raggiungono il lago di Alleghe.

Altra centrale e altra condotta fino all'impianto idroelettrico di Cencenighe. Raccolto l'apporto del torrente Biois, il deflusso si fionda sulla centrale di Agordo. Le acque, di nuovo in condotta, proseguono la discesa sino all'impianto di Stanga. Di nuovo in condotta, attraversano in sotterranea il Cordevole, e finiscono nel lago del Mise, alimentando quest'altra centrale. Da qui alla struttura di produzione idroelettriche di Busche il passo è breve. Altra condotta fino a Quero, per dare acqua ad un nuovo impianto di energia. Intanto il Piave vive sul deflusso minimo vitale. Arriviamo all'altezza del Montello e a questo punto iniziano le captazioni dei Consorzi di bonifica.

Parlando del lago o della diga di Fedaia, resta da precisare che si tratta in realtà di due bacini, uno artificiale e uno naturale. Nel 1956 furono separati da una diga gestita dall'Enel che – come ricorda Bressan – solitamente viene svuotata tra l'autunno e la primavera, mentre in estate viene riempita dall'acqua dello scioglimento delle nevi di copertura del ghiacciaio. Quest'estate, però, è stata pesante l'ablazione dello stesso ghiacciaio, come ammette uno dei più accreditati studiosi di questa montagna, Mauro Valt dell'Arpa di Arabba. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni del lago di Fedaia Da inizio giugno l'acqua viene usata per il sistema irriguo del Veneto Sotto altre due vedute